

## **Francesco Totaro** *La libertà tra uomo tecnologico e uomo contemplativo*

Francesco Totaro, a partire dalle concezioni aristoteliche del libero agire, esamina la libertà nel contesto della tecnica avanzata del nostro mondo. Per il filosofo greco libere erano solo la teoresi e la contemplazione, perché riescono a governare la sequenza tra fine e mezzo dell'agire. Solo lì, infatti, il fine dell'attività si incontra con l'attività stessa incrementandosi senza alcun riferimento esterno. L'autore del saggio evidenzia così la necessità oggi di recuperare questo aspetto dell'agire, per uscire dalla netta separazione tra consumo e produzione che caratterizza il lavoro industriale. Nella descrizione della nostra epoca egli mette in rilievo la funzionalità dell'informazione che ormai non necessita più dell'elemento materiale, sottolineando così l'aspetto immateriale che ha acquisito oggi il lavoro. Anzi ormai la tecnica intensifica proprio il lavoro immateriale che organizza la produzione: nel prodotto finito la maggior quantità di lavoro è proprio quello organizzativo, come per esempio la pubblicità, che produce appunto possibilità di consumo. L'uso di questo lavoro da parte del capitalismo cognitivo offre diverse interpretazioni. Totaro va oltre l'indagine puramente sociologica e sottolinea come l'intensificazione di questo lavoro intellettuale e organizzativo dell'informatizzazione attenui la distanza tra *enérghēia* e *érgon*, coinvolgendo le molteplici possibilità dell'uomo: manuali, intellettive, affettive, emozionali. Tuttavia questo potrebbe essere solo il raggiungimento di una globalità di lavoro come *disponibilità all'autosfruttamento funzionale*. Per questo dopo le descrizioni sociologiche del problema attuale della produzione, Totaro porta in primo piano le descrizioni filosofiche di Heidegger, che considera la tecnica come possibilità di pro-durre, e quindi di disvelamento, e contemporaneamente come luogo del pericolo e della dimenticanza, quando appunto essa si chiude nella sua rete di rimandi interni. In questo modo si impone come "unico" modo di disvelare l'essere e diventa indisponibile all'altro da sé, condannandosi al "non senso". Per questo l'autore si appella al recupero della dimensione contemplativa per riconoscere la relatività della prospettiva tecnica e per mantenere l'uomo libero per quell'agire che non patisce la scissione tra fini e mezzi.